

RASSEGNA internazionale

Vance e Gromiko riprendono il negoziato SALT

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Vance si incontrano oggi a Ginevra per riprendere la trattativa sulla limitazione degli armamenti strategici e nucleari...

Dal voto di ieri dipendono scelte politiche di fondo

Israele: si teme un successo del blocco ultra reazionario

Se il Likud dovesse diventare l'arbitro del parlamento e condizionare la formazione del governo, le prospettive di una soluzione a breve scadenza del conflitto con gli arabi verrebbero rinviate...

Dal nostro inviato

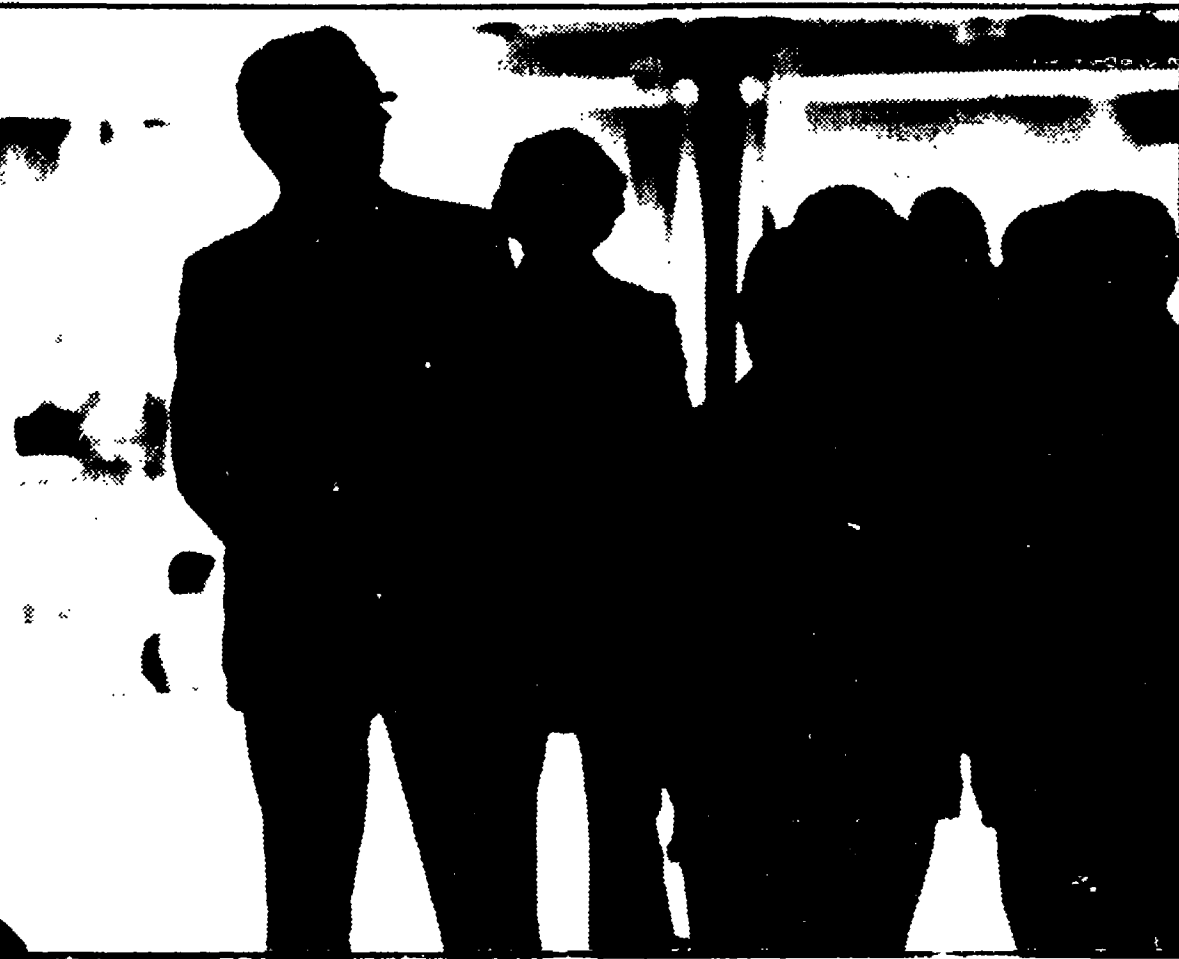
TEL AVIV - E' iniziata alle 7 la giornata elettorale in Israele in una mattinata calda e soleggiata...

Dal nostro inviato

TEL AVIV - E' iniziata alle 7 la giornata elettorale in Israele in una mattinata calda e soleggiata...

Una atmosfera che non tradiva certo, all'apparenza, il peso e l'importanza che potrebbe avere, non solo per Israele, il risultato del voto nel momento in cui i problemi non rinviabili, sia sul piano interno, sia soprattutto su quello internazionale, saranno di fronte alla formazione politica o alla coalizione che uscirà vincente.

«Grande buio» in Florida



MIAMI - Una larga regione degli Stati Uniti ha vissuto un buio - come accadde anni fa nella regione di New York - il «grande buio», per un'improvvisa mancanza dell'energia elettrica.

le si conosceranno solo nella tarda mattinata di oggi, ieri si era quindi ancora nel campo delle previsioni. Previsioni che, anche all'ultima ora, non si stavano di molto dai pronostici formulati dai sondaggi delle giornate precedenti.

Nonostante le defezioni che hanno aperto una pre-occupazione in favore del blocco di ultra-destra (Likud) il quale, secondo le previsioni, resterebbe comunque al di sotto dei suoi attuali 39 seggi.

Si ritiene, infatti, che lo spostamento a destra dell'elettorato, dato quasi per certo da tutti gli osservatori politici, potrebbe privare il Maaarak al massimo di una decina dei suoi attuali 51 seggi.

Gli stessi osservatori, tuttavia, non ritengono che questa perdita vada necessariamente a vantaggio del blocco di ultra-destra (Likud) il quale, secondo le previsioni, resterebbe comunque al di sotto dei suoi attuali 39 seggi.

DALLA PRIMA PAGINA

Argan

naccia tutti, assieme alla nostra libertà, che alle forze antifasciste, tutte, spetta un compito essenziale. E' qui, nel rafforzamento del tessuto democratico della città, che deve costare la risposta principale.

Il Comune, la parte sua vuol farla, la sta facendo. Ha compiti e responsabilità precise, e coprono uno spazio vasto, come vasto è l'arco delle esigenze, dei bisogni della cittadinanza per i quali il Campidoglio è interlocutore immediato, il più prossimo punto di riferimento. Lo svolgimento regolare della vita democratica, la possibilità di fare politica liberi da pressioni e intimidazioni, è oggi un centro focale di queste esigenze.

«Facciamo un esempio» - spiega Argan - e supponiamo che un corteo di forze dichiaratamente sovversive venga autorizzato in una qualsiasi zona della città. Non è dovere forse dell'amministrazione comunale chiedere agli organi dello Stato la necessaria protezione per i lavoratori di quella zona? Non è cioè un dovere tutelare le normali esigenze della vita cittadina? Ebbene, anche fare politica, manifestare civilmente per le proprie idee, è un'esigenza necessaria, e un'esigenza che non può essere negata.

Non è solo una intenzione. La ragione per cui tra breve bisognerà interrompere la nostra conversazione, è proprio l'incontro che, fra meno di un'ora, il sindaco dovrà avere con il ministro degli Interni. C'è un'ora di colloquio che è facile immaginare. Ma la preoccupazione di Argan va al di là dell'ora grata e dolorosa, come la definisce nel suo appello, che stiamo vivendo.

Argan

maggiore nitidezza, traspaiono i contorni di un piano evolutivo diligentemente studiato. E forse ieri, se non si fosse frapposto il secco divieto del questore, operai e poliziotti avrebbero potuto parlarsi, confrontare le proprie risposte, nelle assemblee delle fabbriche. Perché è morto Antonio Custru. Non tutti vogliono dare una risposta a questa domanda. Preferiscono il silenzio. Preferiscono che le vittime non conoscano i propri nemici: né i propri alleati.

Il corteo gira a sinistra, in via Fulvio Testi, verso la casa di Antonio Custru. L'unico traggito dalla caserma Annunziata è breve. Quella di San Giovanni Battista è una chiesa di periferia, un cemento e mattoni rossi, senza storia. All'interno l'unico tuono sono i marmi bianchi e neri che adornano i colonnati. Ma sotto il marmo si intuisce ancora la presenza grigia del cemento armato.

Alle 18.23 il feretro viene nuovamente portato all'esterno. Lo attende il camion della polizia che lo porterà in un'aula di un palazzo di via Napoli. Mentre il camion si allontana scortato dal molo della polizia, una folla di curiosi si è radunata. Non un applauso. Non un applauso di battimani. Quasi che la morte di Custru fosse un fatto privato, un fatto personale, un fatto che non ha mai toccato il cuore della democrazia. E' l'ultimo saluto di Milano al vice brigadiere Antonio Custru.

PCI-PSI

renza dell'ultimo quindicennio, travasata che la divisione fra socialisti e comunisti non fu un fatto passivo; questa, però, è la diversità tra le forze rimaste nell'unità e le forze che si sono separate.

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Parigi

primi di luglio anche se nessuna scadenza precisa è stata fissata al riguardo. Il segretario generale del PCF Georges Marchais, lasciando a sedere dei radicali di sinistra dove aveva avuto luogo la riunione, ha detto che essa si è svolta in una atmosfera franca e costruttiva e che esso non è stato interrotto dal PCF di aver pubblicato qualche giorno fa i costi del programma comune.

In effetti, i comunisti hanno concesso ad altri partecipanti per questo era stato convocato il vertice ma per definire i capitoli da attaccare. Perché è venuto con quali scadenze il programma dovrebbe essere applicato. A tre radicali di sinistra Fabre ha detto che il programma attualmente non dovrebbe contenere che le cifre sulle quali tutti ormai sono d'accordo e cioè il tasso di rivalutazione dei salari minimi, delle pensioni e degli assegni familiari, mentre sarebbe azzardato fare altri calcoli nel momento in cui la sinistra non sa quale sarà la situazione economica del Paese al momento del suo eventuale arrivo al potere.

Il negoziato vero e proprio tra i tre partiti di sinistra comincia dunque a partire da oggi, sui problemi concreti.

Accelerato l'esame per la riforma del SID

ROMA - La Commissione speciale della Camera ha approvato con un voto di 400 contro 100 la proposta di legge concernente la riforma del SID.

La presidenza della commissione speciale è stata affidata al segretario di Stato. La presidenza della commissione speciale è stata affidata al segretario di Stato.

La presidenza della commissione speciale è stata affidata al segretario di Stato. La presidenza della commissione speciale è stata affidata al segretario di Stato.

La presidenza della commissione speciale è stata affidata al segretario di Stato. La presidenza della commissione speciale è stata affidata al segretario di Stato.

Difficili giornate della campagna elettorale in Spagna

I rischi della tensione nel paese basco

Ritardando la soluzione dei problemi delle province basche o equiparandoli a quelli di altre regioni che chiedono autonomia, il governo compie un errore storico e si immette in una spirale senza uscita

Dal nostro inviato

MADRID - L'agenzia ufficiale spagnola ha drammatizzato questa notizia: «Santiago Carrillo, segretario generale del PCE, ha dovuto essere sostituito in un comizio a Salamanca essendo nella impossibilità di parlare».

quest'impegno dei compagni di partito, senza uscita, questa elettorale, nella quale devono recuperare non solo il silenzio ufficiale imposto da quarant'anni di dittatura, ma anche il loro ruolo di primo piano di fronte alle altre forze politiche, tutte riconosciute ed ammesse al dibattito democratico.

Così adesso, accade, che la settimana di lotta per la sinistra si sia chiusa con un bilancio di sangue e di arresti in conseguenza della quale la lotta è proseguita: numerose fabbriche di San Sebastiano e di Bilbao nonché quasi l'intera Navarra, continuano lo sciopero sostenendo che non sarà ripreso il lavoro finché tutti gli arrestati non saranno rilasciati; l'arcivescovo di Pamplona ha redatto un documento - diffuso in tutte le chiese - nel quale si condanna la repressione poliziesca, l'uso delle armi contro i manifestanti e si afferma che la causa politica di questi incidenti è dovuta alla mancanza del rispetto dei più elementari diritti della persona; tutti i partiti, sia nel paese basco che nel resto della Spagna, rinnovano il loro appello per una amnistia generale e per la fine del conflitto e consentono di organizzare elezioni in un clima di serenità.

Esiste, insomma, un rischio di un'escalation di tensioni e di un'impasse che si rischierà se non si porrà fine alla impasse. I rapporti tra la Spagna e gli Stati Uniti non sono mai stati migliori di oggi, ma detto il vice presidente degli Stati Uniti Walter Mondale, si sta arrivando a Madrid. I riferimenti agli sviluppi politici spagnoli, dopo la morte di Franco, il vice presidente americano ha affermato che «i dirigenti spagnoli hanno mostrato in modo concreto che la democrazia nel mondo non è in declino ma, al contrario, è passata all'offensiva».

Il partito nazionalista, che si dice conservatore, i suoi 10 seggi, ritornerà ad appoggiare i laburisti, dopo la sua clamorosa uscita dalla maggioranza che rese dimissionario il governo di Mariano Rajoy. E' l'anticipo delle elezioni? O non si svolgerà anch'esso verso l'ultra destra del Likud? Pur mantenendo tutte le riserve e le critiche nei confronti del laburismo, il partito ancora ambiguo atteggiamento verso i problemi della pace nel Medio Oriente, non ci si nascondeva ieri nel timore di un'uscita per la sinistra, l'eventualità, che potrebbe essere il Likud di Begin a formare il governo vista come una vera vittoria nazionale e un serio pericolo per la stessa pace nella regione mediorientale.

Direttore ALFREDO REICHLIN. Collaboratori CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Incendio di un aereo di linea della compagnia aerea italiana Alitalia, con 100 persone a bordo, il 17 maggio 1977. L'aereo si schiantò nel mare Adriatico, a circa 100 chilometri da Venezia. Le cause dell'incidente sono ancora sconosciute.

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Kino Marzullo

Il partito nazionalista, che si dice conservatore, i suoi 10 seggi, ritornerà ad appoggiare i laburisti, dopo la sua clamorosa uscita dalla maggioranza che rese dimissionario il governo di Mariano Rajoy.

Poco prima dell'arrivo di Mondale

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento.

Bomba devasta a Madrid il centro culturale USA

MADRID - Pochi ore prima dell'arrivo del vice presidente degli Stati Uniti Walter Mondale, un attentato ha devastato la sede del centro culturale degli Stati Uniti a Madrid. L'attentato è stato rivendicato dal «Gruppo» che è la stessa organizzazione terroristica che si è occupata di assassinio del presidente del comitato di Stato Orsini e il presidente del consiglio di Giustizia di Stato, il senatore William French.

Nuove accuse alla «banda dei quattro»

PECHINO - L'agenzia di stampa cinese ha fornito ieri nuovi particolari circa le accuse che vengono rivolte alla «banda dei quattro». Il primo è stato il ministro degli Interni, Wang Hunzhen, ignorando ai suoi seguaci, dicendo: «La battaglia è imminente». I seguaci della «banda dei quattro», scrive l'agenzia cinese, avevano dislocato unità di polizia, organizzato postazioni segrete di comando, hanno anche congiurato per prendere i ponti, per bloccare le forniture di acqua e di elettricità, nell'am-

Sei milioni di pallottole per la «rivolta» di Shanghai

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Funerali

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Parigi

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Funerali

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Parigi

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Parigi

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Parigi

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Parigi

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Parigi

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.

Parigi

«L'unità» pubblica stamattina, a commento del vertice di ieri, Georges Marchais illustra in quattro punti la sua prima tesi: i comunisti pongono il problema dell'attuazione del programma comune e le loro rivendicazioni si leva un giorno di più il proprio malcontento e la propria volontà di cambiamento. La ha detto con parole non ufficiali, lo dice con le adesioni sempre più ampie allo sciopero generale del prossimo mese di maggio. Questa volontà, questa volontà di cambiamento, non possono non andare rafforzandosi nella misura in cui la situazione nazionale dopo un grave deperimento subito dalle forze convenzionali.